

mercoledì 12 ottobre 2011 – PROVINCIA – Pagina 30

SAN ZENO DI MONTAGNA. Il ministero toglie al sindaco la speranza di prolungare la vita tecnica di bidonvia e seggiovia

## **Prada, progetto da rivedere È arrivato il «no» alla proroga**

Gerardo Musuraca

L'única strada percorribile ora è quella di puntare a un impianto da 4 o 5, anziché 9 milioni di euro  
O sperare in un nuovo decreto



La vecchia seggiovia che sale a Costabella: non è arrivata la proroga

«Niente proroga dal Ministero dei Trasporti per la funivia di Prada-Costabella. Perché si prosegue l'attività dell'impianto a fune serve subito il progetto per la nuova struttura. Su questo convoglieremo, da oggi in poi, tutti i nostri sforzi». Tornano con questa notizia e tanta delusione i sindaci di Brenzone e di San Zeno dalla visita fatta a Roma.

Rinaldo Sartori, primo cittadino di Brenzone, la collega di San Zeno Graziella Finotti, il ragioniere Bortolussi, presidente della Prada-Costabella srl e l'ingegner Pedrotti, collaboratore della funivia ed estensore del progetto per il nuovo impianto, hanno incontrato all'inizio del mese i dirigenti del ministero diretto da Altero Matteoli. L'appuntamento era stato fissato dall'onorevole Aldo Brancher, che ha accompagnato gli amministratori con il coinvolgimento dell'assessore provinciale al turismo, Ruggero Pozzani. «Da Roma», ha confermato Sartori, «ci è stata negata la possibilità di ottenere una proroga di due anni alla vita tecnica dell'impianto». «Dopo che erano stati spesi 2 milioni di euro per ammodernare l'impianto nel 2005», ha proseguito Finozzi, «pensavamo che, spendendo qualche altra centinaia di migliaia di euro, fosse possibile avere una proroga biennale dell'esercizio, se non della vita tecnica». Ma dalla Capitale sono stati irremovibili: «Un impianto con oltre 40 anni di attività e che già ora è in regime di proroga, valida fino al 30 aprile 2012, non può ottenere ulteriori dilazioni», è stata la risposta. «Pare che la stessa risposta sia stata data ad altri impianti nelle nostre condizioni», ha proseguito Sartori, «stando a quanto riferitoci».

Alcune settimane fa i due sindaci, davanti alla commissione provinciale Turismo, avevano lanciato un appello sia alla Provincia, socia di maggioranza dentro la Funivia di Malcesine, che agli esponenti politici veronesi per avere «supporto ed arrivare ad almeno altri due anni di esercizio. Altrimenti, dopo il 30 aprile, l'impianto dovrà chiudere», era stata la conclusione ai Palazzi Scaligeri. «Restano ora solo due strade», hanno confermato Sartori e Finozzi. La prima è che «in un eventuale decreto sullo sviluppo, o in un Milleproroghe venga inserita la possibilità di derogare alla fine della vita tecnica per almeno altri due anni in modo da trovare i finanziamenti per il nuovo impianto da 9 milioni di euro». L'altra strada, «quella più percorribile però, anche perché non

possiamo stare ad aspettare se il Governo varerà o meno un Milleproroghe entro fine anno, è puntare a un impianto totalmente nuovo non più da 9 ma da 4 o 5 milioni di euro», hanno detto ancora i sindaci.

Insomma: il progetto da 9 milioni, con troncone unico da Prada alle cime del Baldo e cabinovia da 8 posti, sembra sempre più lontano e si guarda oggi a un progetto meno oneroso ma più abbordabile, cioè quello intermedio rispetto ai 3 che erano stati valutati mesi fa dai due Comuni.

«Entro ottobre», ha proseguito Sartori, «cercheremo di predisporre preventivi e un progetto da 4-5 milioni e lo presenteremo agli altri sindaci rivieraschi. A questo punto il loro coinvolgimento risulta indispensabile anche per raggiungere quella cifra e, soprattutto, per fornire un servizio al turismo con un collegamento diretto da Brenzone a Prada. Noi non molliamo e speriamo di essere supportati: che l'impianto renda lo dimostrano i conti del 2011, con 468 mila euro di ricavi di esercizio e oltre 200mila di utile».

**L'Arena.it**

mercoledì 12 ottobre 2011 – PROVINCIA – Pagina 30

LA CREMAGLIERA (cioè un sistema di risalita su ruota, ndr) che, in futuro, collegherebbe Brenzone a Prada è il progetto che oggi i due sindaci di Brenzone e San Zeno vogliono proporre per coinvolgere gli altri Comuni nella partecipazione al progetto di rinnovo dell'impianto di Prada.

«Solo garantendo in prospettiva un servizio diretto Garda- Baldo», hanno sostenuto Sartori e Finotti, «potremo avere il sostegno degli altri centri rivieraschi. E su questo puntiamo».

«Castelnuovo si è già detto interessato», ha aggiunto il sindaco di San Zeno, «e so che Sartori ha già parlato col sindaco di Torri, che pare pure disponibile a esaminare l'idea». «Entro ottobre preliminare e valutazione dei costi poi riunioni con gli altri Comuni e la Provincia», chiudono i sindaci.G.M.